

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI
si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VÖGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1. al 31 dicembre 1894
1,25
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Discorsi politici

ROMA, 18
Si annunzia che durante questo periodo di sospensione dei lavori parlamentari, diversi deputati dell'Opposizione pronunceranno dei discorsi davanti ai loro elettori.

Dimostrazione abortita

Si assicura che da taluni si voleva organizzare per domenica una dimostrazione contro il Governo. Siccome però le adesioni erano scarse, se ne abbandonò la idea.

Balli ufficiali

ROMA, 18
Si assicura che invece di due balli ufficiali al Quirinale, se ne darà quest'anno uno solo.

L'economia che risulterà dalla soppressione del secondo ballo, sarà erogata da S. M. il Re a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie e della Sicilia.

Morin alla Spezia

ROMA, 18
L'on. Morin, ministro della marina, si recherà tra giorni alla Spezia per affari di ufficio.

Resterà assente solo tre giorni.

Prefetti attesi

ROMA, 18
Sono attesi a Roma diversi Prefetti, tra i quali quelli di Torino, Milano ed altre città.

Essi sono chiamati a conferire con l'on. Crispi.

Niente discorsi

ROMA, 18
Nelle sfere ministeriali si afferma che facendosi le nuove elezioni, sotto la direzione dell'attuale ministero, l'on. Crispi non pronuncerebbe alcun discorso politico, ma dirigerebbe un grande manifesto al paese.

APPENDICE 34)

del COMUNE - Giornale di Padova

EREDITÀ DI SVENTURA

Romanzo originale
di
VITTORIO GIACOMELLI

(Proprietà riservata)

E in così dire s'alzò ed estratta una chiovetta microscopica dal congegno complicato e bizzarro, si avvicinò a uno stipo di mogano intarsiato, lo apersse e ne tolse un fascio di documenti che gettò sul tavolo davanti al visconte.

— Ecco le prove famose che io tengo in mia mano e che posso annichilire in un attimo: guarda, leggi a tuo piacimento e convinciti una volta che l'avvocato Vannot ha trovato un avversario degno di stargli a fronte e che, quantunque donna, posso battermi con un uomo e costringerlo ad abbassare le armi.

Il visconte intanto andava sfogliando con mano distratta i documenti, quando trasalì involontariamente e appuntato un dito sopra una larga chiozza rossiccia che appariva sopra una pagina, mormorò fra sé: è sangue, questo.

La donna lo intese: si è sangue, che monta? Non ti sembra che queste carte valgano la vita di un uomo?

LA LETTERA DI BRIN

Brin ha inviato ieri la seguente lettera agli elettori del primo collegio di Torino: *Miei cari concittadini!*

Lontano per più mesi dalla vita politica, tornai all'aprirsi della nuova sessione a partecipare ai lavori parlamentari, fiducioso che ricondotta la calma negli animi, l'opera del Governo e del Parlamento sarebbe stata feconda di utili provvedimenti al paese. Malauguratamente, quando a quest'opera la Camera si accingeva volentosa, una nuova ondata di scandali la invase e l'assemblea fu necessariamente tratta in preoccupazioni di fatti gravi, dei quali sarebbe ingiurioso pel nostro paese il solo pensiero, che gli animi non si sentissero turbati, e che la sua rappresentanza avesse voluto o potuto disinteressarsi.

Innanzi alle nuove denunce e alle nuove accuse, due vie si presentavano per ricondurre a normali condizioni la nostra vita politica; una che l'autorità del governo ottenesse dalla Camera di non impedire dibattiti certamente dolorosi, forse infelici, lasciando che ognuno provvedesse al proprio decoro e che il paese giudice supremo distinguesse e stabilisse le responsabilità. La seconda che il governo esortasse la Camera a provvedere essa stessa con pronto giudizio.

Il Governo non seguì né l'una né l'altra via. Consentì prima la pubblicazione dei documenti raccolti dal comitato dei sette, consentì poi che si pubblicasse quelli recentemente esibiti e che si intraprendesse intorno a questi nuovi e più tristi documenti una discussione. La Camera non poteva oramai che inoltrarsi nella via additata dal Governo. Ma quando la discussione stava per incominciare, la Camera fu prorogata.

Parve anche ai più temperati che il partito proposto alla Corona dai suoi consiglieri fosse fra tutti il peggiore; tanto più che la proposta si voleva legittimare con censure che la Camera non meritò affatto, essa che non era animata da altro desiderio che quello di fare uno sforzo supremo per uscire da una penosa condizione di cose e dare alla pubblica coscienza quella soddisfazione che questa aveva diritto di reclamare.

Mi parve che dagli uomini devoti alle istituzioni non si potesse e non si dovesse con una condotta contraddittoria ed equivoca fornire armi a coloro che le combattono, che arrivati al punto in cui siamo non si dovesse tardare più oltre a dare alla pubblica opinione gli elementi di un sicuro giudizio.

A questi concetti si ispira la mia condotta. Certo, il momento, che il paese attraversa, ha gravità che sarebbe colpa dissimulare. Ma eventi passeggeri non mi indurranno a seguire il mezzo che deploro, di quello che troppo facilmente può adagiarsi in una sterile affermazione della decadenza delle istituzioni parlamentari, che furono la prima nostra speranza e poi la nostra fortuna.

Ad esse, miei cari concittadini, noi abbiamo dato primi la nostra fede; ad esse dobbiamo serbarla integra.

Saluto auspice il valoroso e leale principe, a cui i destini d'Italia sono per nostra buona sorte affidati.

Il visconte sollevò il capo e rispose: — Ma se la vita di quell'uomo si fosse potuta risparmiare? se queste carte, anche distrutte, conservassero il loro valore? se in altre parole, non fossero documenti autentici, originali, ma semplici duplicati?

La donna balzò nella seggiola esterrefatta. — Che osi tu dirmi? tu ischerzi; ma bada bene: niuno ardi mai farsi giuoco di me impunemente.

Il visconte sorrise in aria d'indulgenza. — Via, via, mia cara Luisa, tu ti riscaldi per nulla, e trascendi a minacce quando non ce n'è proprio bisogno. Per convincerti, a mia volta, basteranno poche parole. Fui a visitare l'avvocato e vidi gli originali di questi documenti, debitamente autenticati dalle autorità municipali e consolari. In quei documenti sta la tua condanna, mia povera Luisa; è inutile illudersi: tu ormai appartieni a quell'uomo, e solo un miracolo potrebbe salvarti all'inflessibile rigor della legge, che già troppe volte impunemente sfidasti.

— Parla, che si deve fare? qual è il tuo consiglio? — disse la donna chinando la fronte abbattuta.

Il visconte sembrò concentrarsi un momento; e intanto andava facendo tra sé i calcoli seguenti:

— Se le consiglio la fuga, mezzo sempre mal sicuro, perché chi fugge può venir ripreso, viene condannata in contumacia e allora (ammesso che i diritti dell'eredità vengano riconosciuti), il governo legittimamente se ne appropria le rendite ed io rimango con un pugno di mosche. Ci fosse almeno un figlio, la

fermazione della decadenza delle istituzioni parlamentari, che furono la prima nostra speranza e poi la nostra fortuna.

Ad esse, miei cari concittadini, noi abbiamo dato primi la nostra fede; ad esse dobbiamo serbarla integra.

Saluto auspice il valoroso e leale principe, a cui i destini d'Italia sono per nostra buona sorte affidati.

Il Senato e il plico

Ieri la Commissione senatoriale per l'esame del plico si è riunita.

La componevano Mezzacapo presidente, Ferraris, Di Prampero, Cencelli e Cremona.

Ad unanimità la Commissione ha deliberato di non tenere in alcun conto il plico, non solo per le origini turpi da cui proviene, ma anche per il suo valore intrinseco.

La Commissione esclude poi che gli appunti presi da un delegato di P. S. possano avere valore di documenti; esclude che possano essere documenti delle denunce di un detenuto con promessa di impunità.

Inoltre la Commissione senatoriale trova che non una delle supposte rivelazioni a carico di senatori ha fondamento, trattandosi di regolari e legittime operazioni di credito.

La lettera di Bonghi

CHE GIUDICA COME I SENATORI

L'on. Bonghi dirige una lettera agli elettori di Isernia, lettera che bisogna riassumere.

Sebbene eletto senza richiedere il voto - dice - sente l'obbligo di spiegare la sua condotta. La condizione del paese è triste, perciò tanto più si sentiva bisogno dell'opera del Parlamento, ma la sessione si dovette prorogare repentinamente, perchè la Camera minacciava di screditarsi.

Tale proroga, se sconta il male imminente, rischia di produrne uno più duraturo. Il ministero non doveva lasciare la Camera a se stessa. Il plico non doveva aprirsi per non rendere la Camera manutengola di roba rubata o indebitamente detenuta.

D'altronde delle Commissioni si discutono soltanto le conclusioni e adesso la Commissione

cosa sarebbe diversa. Se la induco a costituirsi, peggio che peggio; l'eredità tutta intera verrebbe allora sequestrata a favore del fisco, anche ammesso che la condanna fosse soltanto a vita. E allora che fare? Prima di tutto, importa sbarazzarsi dell'avvocato; io ci darò una mano e verrò ad acquistarmi nuovi titoli alla sua riconoscenza, perchè la cooperazione apparirà affatto disinteressata. Tolta così questa pulce dall'orecchio, io la sposo, e mi faccio stendere una donazione in buona forma d'ogni suo avere; e poi vedremo se mi si offrirà il destro di sbarazzarmi anche di lei.

Raffermatosi anche in questo pensiero, il visconte sollevò il volto illuminato da un'improvvisa risoluzione.

Stese la mano, che la donna afferrò con l'energia disperata del naufrago, e attirandola lentamente presso di sé, le mormorò nell'orecchio con accento cupo e sinistro: — Quell'uomo deve sparire.

La contessa ritirò bruscamente la mano; e, volgendosi, fissò a lungo l'amante con intensità profonda, magnetica; in quello sguardo le due anime si rivelarono, si compresero e fermarono tacitamente il patto dei comuni destini.

Quindi, come vinti da un'attrazione irresistibile, si avvicinarono a poco a poco, i petti anelanti, le bocche socchiuse, gli occhi lampeggianti d'una fiamma atroce di lascivia e di sangue; e caddero nelle braccia uno dell'altro, confondendosi in un amplesso che suggellò i vincoli stretti fra loro dalla passione e che il delitto avrebbe cementati fra breve.

ne non ne presentava. Eppoi vi era il precedente della non avvenuta discussione della relazione del Comitato dei Sette.

Presentato il plico, era impossibile che l'autorità giudiziaria non si ridestasse. Si cercava chi sottrasse i documenti; eravi chi dichiarava di averne, perchè non lo si interrogava? Invece la Camera doveva farsene complice?

Si disse, che, trattandosi dell'onore della Camera, non bisognava indugiare. Dovevasi stabilire quale fede meritassero le carte aventi solo il nome di documento.

Tutto si sarebbe deciso a colpi di maggioranza!

Il Comitato dei 7 aveva trovato dei deplorati, ma la Camera non aprì bocca.

Del marzo ve ne ha molto; una rinnovazione morale è necessaria al paese; non si ottiene però complicando una falsa mostra di scrupolosità con una vendetta politica, perchè in fondo soltanto di questa si tratta.

Si abbassava, per salire!

Spetta agli elettori meditare sui documenti e guardare la vita e la condotta degli uomini. Esigete che i deputati si comportino come gentiluomini. L'Italia abbisogna di uomini d'animo schietto e liberale. Ferire al fianco il ministro per pigliarne il posto, è una prova di grande povertà di spirito, di falsa libertà e del pericolo in cui purtroppo il parlamentarismo è caduto.

Chiama la relazione del 5 frettolosa, imperfetta, scioperata. Termina esortando gli elettori, quando sarà il caso, a scegliersi chi parrà più adatto a restaurare la dignità del paese.

LA MORTE DEL PROF. QUIRICO FILOPANTI

A Bologna si spese ieri alle 5 del mattino un'altra notabilità - il prof. Quirico Filopanti.

Fu deputato per parecchie legislature e sedette sempre alla Sinistra Estrema, votando costantemente per tutte le proposte liberali ed in favore delle classi meno abbienti.

Fu professore all'Università di Bologna. In origine egli chiamavasi Giuseppe Barilli - ma poi abbandonando l'avo nome, si battezzò col nome di Quirico Filopanti, che derivato dal greco, a quanto egli diceva voleva dire: *il suo amore per tutti gli uomini e la sua venerazione per l'autore di tutte le cose.*

Scrisse diverse opere che furono tenute in altissima considerazione perchè rivelano il potente suo ingegno, gli studi indefessi che egli amò fino agli ultimi anni di sua esistenza.

Il prof. Filopanti è morto ad 82 anni, lasciando immersi nel più profondo cordoglio i numerosi discepoli suoi ed amici.

XVII.

Prima di chiudere questo racconto dobbiamo porre sotto gli occhi del lettore una scena lagrimevole, ma tratta pur troppo dal vero e riflettente uno di quei drammi sinistri della miseria e del vizio che vanno facendosi sì deplorevolmente frequenti nelle grandi città.

Nel sesto piano, o per dir meglio, nelle soffitte del casamento, che il lettore conosce, abitava una famiglia a cui già abbiamo più volte accennato alla sfuggita.

Era dessa composta della madre e di tre figli: un maschio e due femmine. Il primo contava quindici anni compiuti, la seconda non ancor tredici e l'ultima appena cinque.

Queste persone giacevano ammonticchiate (è la parola giusta) in uno stambugio lungo tre metri, largo appena due, illuminato da uno spiraglio circolare munito di grosse inferriate, tra le quali a stento filtrava l'aria e la luce.

Un tanfo acre e nauseabondo stagnava nell'aere.

Adossato alla parete di fondo stava un materasso rattoppato e lacero in cento luoghi che lasciava fuggire dagli strappi una materia laosa di consistenza e colore indefinibili.

Sul materasso, avvolto in una vecchia coperta di lana e tremante di freddo ad onta della stagione, stava il maggiore dei Tiron (era il nome della famiglia), un giovinetto pallido e smunto, sul volto del quale spiccavano evidenti le tracce d'un male che non perdonava.

Il generale Rasini

Un simpatico soldato, molto conosciuto dalla migliore società del Veneto, il generale Rasini di Mortigliengo, per l'accenno che lo riguarda, si rivolge all'«Arena» di Verona, pubblicando quanto segue:

« Siccome dalla pubblicazione avvenuta della carta da visita da me diretta al sig. Aristide Sinimbergli potrebbe apparire che io abbia avuto affari con la Banca Romana, dichiaro nella maniera più recisa che non ho mai avuto relazioni con detta Banca, e mi sorprendere come tale viglietto si trovi nel plico presentato dal deputato Giolitti alla Camera. CO: ANGELO RASINI di Mortigliengo »

Il processo alle Assise per l'assassinio di suor Agostina

Ieri alle Assise di Roma, si discusse il processo del Romanelli, l'assassino di suor Agostina.

Una folla enorme, superiore a tutte le abitudini nelle Assise di Roma, aspettava sulla via. Quando le porte si aprirono, dentro l'aula non arrivò neanche la terza parte della folla che si trovava fuori. Cordoni di carabinieri trattennero gli altri.

Ricorderete che Romanelli tisco, uccise la monaca nell'Ospedale di Santo Spirito, e il fatto commosse tutta l'Italia.

Il Romanelli entrò nella gabbia e fu oggetto di vivissima attenzione. Il suo viso è giallo e sporco. È basso, curvo; ha l'aspetto tetro, l'insieme antipatico, la voce cavernosa. Si vede in lui il vero tipo del degenerato.

Fra i testimoni veggonsi molti tiscisi dell'Ospedale di Santo Spirito. Si reggono a stento; e lo spettacolo è pietoso.

Il Romanelli si alza a narrare il fatto con grande cinismo. Non mostra pentimento. Quando parla dell'uccisione, dice: E le menai il colpo!

Ieri si finì l'esame testimoniale. Oggi le arringhe e il verdetto.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — Alla Camera si procede all'elezione del presidente, in sostituzione di Burdeau.

Fu eletto presidente Brisson con 249 voti, contro 213 dati a Meline.

L'elezione di Brisson fu salutata da applausi a Sinistra.

PARIGI, 18. — Si ha da Tiflis: Gli armeni divengono sempre più aggressivi contro i turchi.

I governatori di Erivan e di Kars dovettero prendere delle misure speciali per mantenere l'ordine.

La pupilla infossata brillava d'uno splendore febbrile. Una fosse secca e sibilante gli lacera il petto; il respiro era breve e affannoso.

Di tratto in tratto il misero lagnavasi e chiedeva da bere: allora la minore sorella levavasi dal suo giaciglio e porgeva al fratello una brocca di terra sbocconcellata contenente un liquido denso e verdastro che un chimico sarebbe stato imbarazzato a definire.

Era una bambina magra, pallida, dal volto emaciato, di una tinta giallognola; vestita di una lacera camicia che lasciava scoperte le gambe e le spalle dalle linee secche e angolose.

Dopo aver dato da bere al malato, riponeva la brocca e tornava a gettarsi sul proprio giaciglio, un mucchio di fracidia paglia coperta da un lembo di tela grossolana, un vecchio scialle logoro e sfilacciato serviva come coperta.

Dall'altro lato stava (oh lusso inaudito!) un letto di noce capace di due persone, rifatto con cura, dalle lenzuola rimboccate che pendevano simmetricamente dai lati.

Una scranna con tre sole gambe, un canteriano tenuto insieme con funi, una pentola e altri vasi neri, affumicati completavano l'arredo di quell'orribile tana.

Quando a un tratto la porta fu schiusa con violenza ed entrò barcollando una donnaccia alta, grossa, dalla pinguedine assai pronunciata, che divagava in esclamazioni e frasi incoerenti frammischiate ad imprecazioni e minaccie.

(Continua)

LONDRA, 18. — Lo Standard ha da San-ghai: Due eserciti giapponesi, forti di 72 mila uomini, marcano su Tientsin.

BERLINO, 18. — La Boerssen Zeitung crede sapere che Levetzow stia dimesso da presidente del Reichstag per i vari incidenti che lo contristarono negli scorsi giorni. Questa notizia però non è confermata da veruna parte.

BERLINO, 18. — La notizia concernente le dimissioni di Levetzow da presidente del Reichstag è dichiarata infondata completamente da fonte competente.

VIENNA, 18. — Il generale russo Pusckin, giunto stamane, scese al palazzo imperiale. Fu ricevuto nel pomeriggio in solenne udienza dall'imperatore a cui consegnò la notificazione dell'assunzione al trono di Nicolò. In occasione della festa dello Czar questa sera vi fu pranzo a Corte. Vi assistevano gli arciduchi, l'ambasciatore russo, il generale Pusckin e i ministri. L'imperatore brindò alla salute dello czar.

WASHINGTON, 18. — Il territorio di Mosquitos fu definitivamente annesso al Nicaragua.

Il Cardinale Sanfelice AL MINISTRO DELLA GUERRA

Riproduciamo dai giornali di Napoli la seguente lettera del Cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli al ministro della guerra:

Eccellenza,
Sapendo che Ella è per presentare al Parlamento un nuovo progetto di legge per riordinamento dell'esercito, mi sono determinato d'indirizzarle la presente, nella fiducia che non vorrà negarle la debita considerazione.

È già tempo parecchio che da molte parti d'Italia si levano voci le quali reclamano il ritorno della Religione nella disciplina militare; e vari giornali di diverso colore hanno scritto intorno a questo argomento articoli rilevanti. Io non istarò a ripetere all'Eccellenza Vostra le ragioni che essi hanno addotte, perchè tengo per fermo che Ella già le conosce, e le ha già valutate secondo il loro merito. Solo come arcivescovo di Napoli mi restringo a ricordare un fatto avvenuto appunto in questa città, degno di richiamare l'attenzione di quanti hanno veramente a cuore il bene della patria.

Questa città è stata per ben tre volte funestata dallo spettacolo sempre doloroso della fucilazione eseguita di soldati ribelli alla disciplina necessariamente rigida della caserma. Ma tutte e tre le volte il dolore della fatale esecuzione è stato mitigato dall'edificante esempio di pentimento che, per opera di un sacerdote, han dato i poveri giovani che ne furono le vittime. Segnatamente nell'ultima esecuzione avvenuta, non ha guari, in persona del soldato Pietro Radice, questo esempio di pentimento è stato così solenne, che il tenente generale comandante il Corpo d'Armata in questa regione, si è creduto in dovere di scrivere al degno sacerdote, ch'è stato in tutte e tre le volte il ministro della grazia divina, una lettera veramente nobilissima, nella quale dichiarandosi vivamente commosso ed ammirato dell'atto spontaneo di vera carità cristiana compiuto per la terza volta dal detto sacerdote, soggiunge: «Se il Radice, dapprima cinico, indifferente, sprezzante di ogni sentimento del bene, conobbe in seguito l'enormità del suo delitto, ne sentì pentimento al punto da chiedere innanzi alle truppe e negli estremi momenti perdono al suo colonnello e al suo capitano; se rassegnato e tranquillo subì la pena che la giustizia umana gli aveva inflitta, dando così un salutare esempio a tutti quelli che assistevano alla fatale funzione, è dovuto alla di lei opera di carità, allo avere Ella saputo penetrare nell'animo dello scagurato, e risuscitargli nel cuore quei sentimenti che sembravano spenti per sempre.»

Or non crede Ella, Ecc.mo sig. Ministro, che quella parola più penetrante di una spada a due tagli (così qualifica l'Apostolo la parola di Dio) la quale ha pervaso l'animo cinico, indifferente, sprezzante del povero Radice, ed è valsa a risuscitare in lui sentimenti che sembravano spenti per sempre, sarebbe valsa egualmente, anzi con maggiore efficacia, ad impedire che questi sentimenti si spegnessero, od a ravvivarli quando erano sullo spegnersi? Non crede Ella, che se l'azione salutare del sacerdote tornasse ad avere influenza diretta nei cuori dei militari, contrasterebbe l'azione deleteria delle passioni aizzate da suggestioni perverse; e molti invece del tardò pentimento dopo il delitto, avrebbero il pentimento del proposito stesso del male?

È poi, qual conforto non sarebbe sempre la presenza e la parola del ministro di Dio a tanti giovani benedetti che vengono alle caserme dai più collegi, dai sacerdoti, e dalle buone famiglie religiosamente educate? Quale garanzia non darebbe questa presenza e questa parola a tante madri, le quali nel lasciar partire per campo i loro figliuoli, temono non tanto per la vita del corpo, quanto per la salute dell'anima di quei loro carissimi figli, perchè sanno che questi nelle caserme, mentre son travagliati dalle più bollenti passioni umane, e circondati da mille cattivi e

sempi, non hanno chi con la autorità legittima di sacerdotale carattere parli loro il linguaggio di quella fede che carezza ed atterrisce, e che sola può in certi momenti di esasperazione esaltata frenare l'ira, e stornare i propositi di vendetta, dastatisi istintivamente nei loro cuori?

Per queste ragioni prego e scongiuro l'E. V. perchè nel nuovo progetto proponga il ristabilimento dei cappellani nell'esercito. Sarebbe questo un atto che riannoderebbe uno dei tanti spezzati legami tra lo Stato e la Chiesa, e mostrerebbe a tutti che non a caso, nè per retorica, come oggi suol dirsi, ma con sentimento di verità s'invocava testè dal capo del governo il nome santo di Dio, e si faceva balenar la speranza di un nuovo indirizzo della cosa pubblica, più conforme alle aspirazioni pressochè universali degli italiani.

Ed io confido che il Governo il quale ha tanto sfregiato quei venerandi Padri Cappuccini, che per provvidenziale ordine del Papa sono iti a portare ai nostri fratelli nella Eritrea la parola religiosa della madre Patria, non vorrà diniegare più oltre agli italiani militanti nel patrio suolo il ricordo e lo svolgimento di quella parola religiosa che appressò sin da fanciulli dalle labbra benedette della loro madre.

Iddio elementissimo, che ispirò a me il pensiero di questa lettera, infonda nell'animo dell'Eccellenza Vostra la volontà di recarlo ad effetto mentre io col più vivo del cuore le imploro da Lui il più ampio guiderdone del bene che sarà per operare.

Devotissimo
† GUGLIELMO CARD. ARGIV.
di Napoli

FORBICI ALL'OPERA

Le querele fioccano, s'incrociano.

In vista di questa eccezionale e universale invocazione al Codice penale, la Procura generale di Roma dovrà prendere delle misure speciali.

Sarà provveduto a un collegio di giudici istruttori, i quali interrogheranno tutti in una volta, per risparmiare tempo.

Si sono commissionati cento cancellieri di ricambio, che si daranno il turno.

Sono in viaggio carri di carta bollata, botti di inchiostro.

Gli uscieri monteranno in velocipede per portare a destinazione citazioni e intimazioni.

Innanzi al gabinetto del giudice istruttore.

Un signore si presenta e trova l'anticamera zeppa di gente.

Si rivolge a un usciere: — Ho qui la citazione a comparire. Ho dovuto sbagliare uscio; dov'è il gabinetto del giudice?

È proprio qui. Tutte queste persone sono citate come lei. Bisogna far la coda. Favorisca prendere il suo numero.

E l'usciera consegna al signore un cartoncino che ha un numero progressivo.

Due ricchi americani hanno scommesso che una donna riuscirebbe a fare il giro del mondo senza un quattrino (come me!) e tornando in patria con 25 mila lire onestamente guadagnate.

Deposto il denaro della scommessa, fu scelta miss Londonderry, conosciuta pel suo carattere intraprendente e per la sua sete di notorietà.

Gli scommettitori proposero a miss Londonderry 50 mila franchi in caso di riuscita, e si stabilirono in condizioni del viaggio.

La Londonderry partendo da Boston doveva ritornarvi facendo il giro del mondo entro il termine di 16 mesi.

Doveva mettersi in viaggio senza denari con un solo vestito; libero a lei di prendere la ferrovia o il piroscafo, ma a condizione di compiere sia a piedi, sia in bicicletta almeno 20 mila chilometri.

La prova è cominciata il 25 giugno a Boston.

Ora miss Londonderry è sbarcata all'Avre, dove proseguirà per Parigi in ferrovia.

Danari ne ha avuti da tutti quelli che si interessavano alla sua sorte, e anche tenendo conferenze ed esponendosi a pagamento.

Ma pare che, come li ha avuti, li abbia anche spesi. Non c'è di peggio che il danaro onestamente guadagnato per non trovarselo mai in tasca.

Mitologia alpina.

Dal «Daily Chronicle», riassumendo il sunto di una conferenza fatta a Londra dal signor Clermont Dent, il ben noto alpinista. Egli parlò dei miti e delle superstizioni che animano le deserte vette della Svizzera.

Ha raccolto la leggenda della montagna nella vita di parecchi anni fra i suoi abitanti. San Martino di Tour incontra il diavolo: egli sfugge al demonio e il demonio sfugge a lui, facendo delle breccie nelle montagne, breccie che si chiamano ancora «buco del diavolo».

Santi e giganti fecero lavori prodigiosi sulle cime dei monti.

Le valanghe, i movimenti dei ghiacciai sono opera del diavolo o di spiriti maligni.

Il monte di Pilato, presso Lucerna, si chiama così perchè il cadavere di Pontio Pilato fu gettato di là in un lago. La moglie di Pilato errava nelle lande nevose col

Diavolo, seguita da una turba di piccolini, anime di bambini morti senza battesimo. E un contadino la incontra: uno dei piccolini aveva la veste troppo lunga e non poteva camminare. Il contadino si leva la cintola e gliela dà.

Anche l'Ebreo errante è una figura leggendaria delle Alpi.

La terza visita nei villaggi alpini indicava ruina prossima e sparizione del villaggio.

Il Matterhorn ha in più punti nomi che ricordano il leggendario Ebreo e il diavolo. Le città seppellite sotto il ghiaccio formano il tema di molti miti e superstizioni. La leggenda dice che quelle località furono seppellite per punizione dell'empietà dei loro abitanti.

Altri racconti parlano dei draghi di montagna che vivono negli stagni gelati. Nei libri del sedicesimo e diciassettesimo secolo vi sono delle illustrazioni di questi animali fantastici.

Il Dent terminò la conferenza, riproducendo con la luce ossidrica tutta una serie di draghi delle Alpi.

Le sciochezze:

Il direttore di un grande stabilimento finanziario, ha delle prove indiscutibili sulla infedeltà del suo segretario.

Volendo evitare degli scandali, gli scrive un biglietto, intimandogli di lasciare subito il suo posto e di non venirci più tra i piedi.

Solamente per pura distrazione, invece di mettere sulla busta l'indirizzo del segretario, mette quello del cassiere.

Mezz'ora dopo, riceve un plico di 30 biglietti da mille, accompagnati da queste parole:

«Il mio vuoto di cassa non ammonta che a lire 92 mila. Eccovi un forte acconto, fra poco vi restituirò il rimanente. Non rovinare un padre di famiglia.»

Al Tribunale:

Il giudice - Prigioniero, siete stato condannato un dieci volte per furto, aggressioni, scalate, ecc.

L'accusate - Vi prego di parlare più piano. Vedo che fra il pubblico si trova anche il mio futuro suocero, e le vostre parole potrebbero danneggiare il mio avvenire.

Gelosia.

Lei (drammaticamente) - Tu mi spezzi il cuore.

Lui (freddamente) - Tanto meglio! Ti riuscirà più facile farne la distribuzione!

La Sciarada:

Mentre in vago è bel secondo si ridente collinetta si cantava col primiero, dal camino uscì l'initero e un incendio suscitò.

Quella precedente:

LA FORBICE

CRONACA DELLA CITTA

REALE ACCADEMIA di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'ultima adunanza all'Accademia di scienze, lettere ed arti, il prof. A. Gloria, nel cedere la Presidenza al prof. A. Favaro, ringraziò i soci della loro benevola ed efficace cooperazione e fece voti, accennando alle condizioni dell'Accademia stessa, per la sua prosperità.

Il prof. A. Favaro, assunto l'ufficio di Presidente, ringraziò i soci della stima che gli hanno dimostrata coll'accordargli l'onorevole incarico ed espresse la sua fiducia, che l'opera di tutti contribuirà al maggior vantaggio e decoro dell'antico Istituto.

Presentò quindi la *Serie decima degli Scampoli Galileiani*, nella quale sono contenuti i seguenti capitoli:

LXVI — La casa natale di Galileo in Pisa.

LXVII — Chi abbia veramente conservata la memoria della data della prelezione di Galileo nello studio di Padova.

LXVIII — Documenti galileiani nell'Archivio notarile di Padova.

LXIX — Intorno ad un esemplare del discorso sulle galleggianti, postillato da Galilei.

LXX — Documenti inediti del soggiorno di Galilei in Siena.

LXXI — Di certe obiezioni contro alcune dottrine contenute nel Dialogo dei Massimi Sistemi.

Il prof. Favaro intrattene particolarmente l'Accademia intorno al primo degli Scampoli di questa serie, nel quale col sussidio di alcuni documenti inediti egli mostrò completamente erronee le opinioni finora manifestate intorno alla casa natale di Galilei in Pisa.

Provata la falsità della tradizione - con averne messe in evidenza le impure origini, dimostrato non essere nemmeno accettabili le nuove conclusioni dedotte in contraddizione con gli elementi forniti dall'atto battesimale, concluse alla sua volta avere Galilei veduta

la luce nella casa di proprietà della famiglia materna, mettendola con ciò pienamente d'accordo le indicazioni esibite da documenti diversi e di varia provenienza, ma pur sempre sincroni.

Il prof. E. Teza presentò il *Manoscritto d'un contadino del Veneto*; e, premesse alcune osservazioni generali intorno alle varie forme di stile ed alle difficoltà che sono pure inerenti allo scrivere in dialetto, riferì alcune notizie desunte dal manoscritto, intorno alla vita ed ai costumi del contadino scrittore.

«Maso» - così piacque al prof. E. Teza chiamare l'autore del manoscritto anonimo - visse nel suo paese, forse nelle vicinanze di Oderzo, attendendo ai lavori campestri e cercando di accendere coll'esempio i compaesani a migliorare la coltivazione dei terreni. E «Maso» prese anche parte attivissima alla vita del suo paese, cioè a tutto quello che potesse giovare il sentimento religioso e morale degli abitanti ed al decoro della chiesa del luogo.

Il prof. Teza si guardò bene dal correggere il manoscritto, solo provvide alla interpunzione, nè toccò del pregio che possa avere per le cose contenute, ma volle segnalare come notevole, l'opera di un uomo senza studi, il quale si decise, indotto da altri, a raccogliere quanto era nella tradizione agricola del paese, e ad aggiungere a questa le sue osservazioni pratiche.

Anunciata la morte dell'illustre professore Carlo Edoardo Zachariae Lingenthan, aggregato di recente a questa R. Accademia quale socio onorario, il prof. B. Bruggi ne ricordò brevemente i meriti scientifici e mostrò come il prof. Zachariae abbia cooperato efficacemente colle sue ricerche sui documenti giuridici, a vantaggio della scienza del diritto e della storia del diritto italiano.

Nella febbre la Nocera disseta molto bene.

R. Università.

Gli studenti della nostra Università hanno ieri spedito il seguente dispaccio a:

S. E. MINISTRO BACCHELLI

ROMA

Studenti Ateneo Padovano pur plaudendo vostro proposito riavvicinare disciplina universitaria considerando che vostra circolare abolente sessioni straordinarie fu riconosciuta solo quando studenti fiduciosi inveterata abitudine non potevano ormai riparare tutti esami arretrati e che nuova disposizione riuscirebbe perciò dannosissima tutti loro specialmente se laureandi e diplomandi pregano V. E. concedere via veramente straordinaria sessione Marzo ponendo anche così in grado studenti stessi regolare loro posizione scolastica prima attuazione invocata benefica legge autonomia universitaria.

Per Studentesca PIVA

Noi, come altre volte abbiamo augurato, speriamo che i voti degli studenti possano in qualche modo essere soddisfatti.

Pei danneggiati dal terremoto.

Il Liceo Ginnasio «Tito Livio» ha raccolto fra professori ed alunni L. 119,30 per i danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia che furono spedite al capo gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione.

Obblazioni per i danneggiati dal terremoto da trasmettere al Ministero della P. I. per mezzo del R. Provveditore:

R. Scuola Normale Maschile L. 23.—
Collegio femminile » 10.—
Scuole Elementari di Selvazzano » 3,53

Delegati scolastici.

Con recenti deliberazioni del Consiglio Provinciale Scolastico sono nominati Delegati scolastici:

1. il signor Sartori Borotto Gaetano per i Comuni di Este, Baone, Cinto-Euganeo, Lanzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, Sant'Elena, Villa Estense e Vò.

2. il signor Carminati conte Carlo per i Comuni di Carceri, Barbona, Piacenza d'Adige, Ponso, Sant'Urbano, Vescovana e Vighizzolo.

3. il signor cav. Giovanni Pertile per i Comuni di Monselice, Arquè Petrarca, Battaglia, Galzignano, Pernumia e S. Pietro Viminario.

4. il sig. Marco Antonio Centenini per i Comuni di Stanghella, Boara-Pisani, Pozzonovo e Solesino.

Reclute in viaggio.

Iersera partirono per la loro destinazione le reclute del nostro distretto addette all'arma di cavalleria.

Ne arrivarono diverse dei distretti del Piemonte assegnate al 75 e 76 Fanteria.

Circolo Mandolinistico e Chitarristico Padovano.

La relazione del Concerto dato ieri a sera da questo Circolo dobbiamo rinviarla a domani, causa l'abbondanza di materia.

L'incendio d'iersera.

Alle ore sette d'iersera un grave incendio scoppiò in uno stallo e magazzino di carta in via Belle Parti.

In breve le fiamme presero gravi proporzioni. Accorsero sul luogo i Pompieri con due macchine, e, dopo un lungo lavoro, il fuoco fu spento.

Abbiamo visto il signor Sindaco conte Barbaro, gli assessori Paresi ed Alessio ed il maggiore dei Carabinieri.

Il danneggiato sig. Antonio Molini ebbe un danno abbastanza rilevante.

Dicesi assicurato.

Tentato suicidio.

Ieri certa Scanferlato Regina, d'anni 23, abitante in via Tadi, tentava togliersi la vita ingoiando un bicchiere di fosforo. Accortasi la madre si mise a gridar aiuto.

Intervenute alcune persone e le guardie municipali, vennero prestati all'infelice i più urgenti soccorsi, per modo che è ormai fuor di pericolo.

Il triste proposito venne preso dalla Scanferlato per dispiaceri amorosi.

La salute di Giacinto Gallina.

Le notizie di ieri sulla salute di Giacinto Gallina sono confortanti ed è ormai lecito sperare che ogni pericolo sia scongiurato e l'illustre uomo sia ormai in via di guarigione.

Ecco il telegramma inviato ieri al Sindaco di Venezia dal commissario regio di Milano:

«Giacinto Gallina passò buona notte, notevole diminuzione fenomeni morbosi - prese qualche alimento - tranquillante - riservo - mi informarla salvo caso sgraziato in cui «condizioni d'oggi non dovessero continuare. BONASI»

Donna affogata.

Questa mattina alle ore 7 1/2 le guardie da ziarie rinvennero il cadavere di una donna, dell'apparente età d'anni 50 affogata nel Bacchiglione.

L'infelice supponesi che si sia gettata dal Ponte di Brenta questa notte.

Accorsero sul luogo le autorità per le solite constatazioni di legge.

Il cadavere venne trasportato all'ospedale.

PS. — La donna rinvenuta annegata questa mattina venne riconosciuta per certa *Saron Maria* maritata Rizzi, abitante via Gigantessa.

Causa del suicidio dicesi per dispiaceri di famiglia.

Smarrimenti.

L'altro ieri un signore smarrì un bastone di legno congo di colore caffè scuro con una ranettina verde appiccicata.

Lo smarritore crede di averlo dimenticato o all'Università o in uno dei caffè: Padrocchi, Vittoria, Umberto o Commercio.

Il bastone era un gradito ricordo di famiglia pello smarritore.

Chi l'avesse trovato farebbe quindi un segnalato servizio portando all'ufficio del nostro giornale, ove riceverebbe competente mancia.

Nel tratto di strada che da porta Ponte Corvo a S. Giustina un tacchino di pelle nera contenente denaro e varie carte.

Sarà dal proprietario corrisposta competente mancia a colui che avendolo trovato lo farebbe recapitare all'ufficio del nostro giornale.

Chiavi smarrite ieri alle 13 1/2 circa, percorrendo la via che dall'edicola di Piazza dei Signori per la via delle Dabite, piazza Erbe va fino al Canton del Gallo, furono smarrite tre chiavi unite ad un anello di di acciaio.

L'onesta persona che le avrà trovate, farà opera buona a restituirle, portandole al Caffè «Mio» in piazza dei Signori; ne riceverà competente mancia.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — Dalla Compagnia di Operette, diretta da CESARE GRAVINA, questa sera si rappresenta:

La Graduchessa di Gerolstein
Ore 20.15 (8 1/4).

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

L'omicidio di Megliadino S. Fidenzio

La requisitoria del P. M.

Esordisce dimostrando ai giurati la grande semplicità della causa, per la certa veridicità dei fatti e la gravità delle deposizioni.

Non presenta nell'imputato un delinquente, perchè il Garola è imputato di percosse seguite da morte.

Crede giovevole alla causa della giustizia l'aver scaltata l'accusa maggiore di omicidio colposo, ritenendo quella di omicidio preterintenzionale.

Si ferma a esaminare minutamente le circostanze originarie del fatto cioè alla rissa del giorno 13 marzo e passa quindi alla considerazione della catastrofe, avvenuta il giorno 15.

Circostanza decisiva della causa crede sia il

atto del Garola Giacomo, che esce dalla stalla...
 Distingue la voce del figlio, con un for-
 zetto, senza che la condiziona del figlio di
 fronte al Garola lo richiedesse, (perché i due
 erano separati) e si slancia contro un po-
 vero cieco. Di più il Luigi anziché interporre,
 rimane freddo spettatore.
 Dimostra, spiegando la falsità delle due cir-
 costanze attenuanti tirate in campo dal Luigi
 Garola nel suo interrogatorio, come l'impu-
 to sia stato forzato a far ciò per mancanza
 di altre scusanti.
 L'intervento dell'odierno imputato - a destara
 la seconda fase della rissa, svoltasi fra il padre
 e l'ucciso - è aggravante assai.
 Presenta le sue due tesi - l'una principale
 subordinata l'altra.
 Combatte l'eccezione possibile della legittima
 difesa ritenendo il Luigi complice della pro-
 vocazione da parte del padre contro l'Angelo.
 Come tesi subordinata chiede venga am-
 messo l'eccesso di difesa da parte di Luigi nel
 offendere il padre.
 ×
 Sorge primo a parlare per la difesa l'egre-
 gio avv. Giovanni Indri oggi esordiente alle
 sisse.
 Ha accettato con entusiasmo la causa, per-
 ché la ritiene giustissima; e crede che il cri-
 sto illuminato della Giuria saprà ridonare
 la madre l'infelice Luigi Garola, spinto nel
 fto da un lodevole sentimento verso il pa-
 dre suo.
 Comincia ad esaminare le risultanze proces-
 suali. Il contegno del Luigi nei primordi della
 questione è sempre pacifico anzi conciliante.
 Abbiamo invece 4 testimoni che affermano
 minacce dell'Angelo Garola verso il Luigi,
 che ne rimane tristemente impressionato.
 Luigi pure avendo cercato di evitare l'in-
 contro dell'Angelo è stato costretto ad andar-
 vicino - e si limita a gridare: aiuto, alla
 impasta di pigni, scaricatagli dall'Angelo. §
 All'intervento del Giacomo, l'Angelo si az-
 zuffa con lui - e la ferita sanguinosa vista
 alla faccia del padre, agisce potentemente su
 l'animo del figlio, che accorre a difenderlo.
 Il sentimento dei compatriotti dell'imputato
 viene concorde la provocazione come mo-
 mento dell'atto del Luigi: - e questo - dice
 l'egregio difensore - questo che è voce di po-
 polo, voi suoi rappresentanti dovete pure ri-
 tenere.
 Crede di trovarsi di fronte a un caso tipico
 legittima difesa e lo dimostra.
 Chiude dicendo sperare di avere infuso al
 giurati la sua convinzione. Peas te - egli dice -
 all'annuncio della morte dell'Angelo, il
 Luigi, mentre poteva restare all'estero, è
 venuto a costituirsi - e si presenta oggi se-
 no, fidente al vostro giudizio.
 La splendida, breve, stringata arringa del-
 l'egregio avv. Indri, detta con slancio giova-
 ne, è accolta dai mormori d'approvazione
 del pubblico.
 ×
 Dopo brevi parole di replica da parte del
 P. M. sorge a parlare per la difesa l'avvocato
 Coppato.
 La sua arringa è un attacco fine, brillante
 a replica del P. M.
 Secondo lui tutta la questione si riduce a
 rispondere a una sola domanda: Perché ha
 fatto Luigi Garola?
 Egli - lo stesso atto d'accusa lo dice - ha
 fatto per difendere il padre.
 Combatte splendidamente l'attenuante so-
 stenuta dal P. M. per l'Angelo - l'essere cioè
 questo assai corto di vista, anzi quasi cieco -
 che fa sull'esame delle risultanze di fatto.
 Il Giacomo intervenne armato in difesa del
 figlio e si comportò tutt'altro che violenta-
 mente contro l'Angelo, che avendo percorso
 il figlio - continuò a percuotere il padre.
 Il Luigi nel suo modo d'agire percuotendo
 l'Angelo - manifestamente non voleva cedere
 al padre.
 Combatte la tesi del P. M. che combatte la
 legittimità coll'eccesso di difesa, e la sostiene
 che quella forza tutta sua propria, che attrae
 convince.
 Non dubito - dice chiudendo - che la vostra
 sentenza confermerà il fatto che Luigi Garola
 agì per difesa legittima.
 ×
 Il P. M. replica anche all'avv. Stoppato,
 chiudendo le tesi poste da lui.
 L'avv. Stoppato gli risponde.
 Il Presidente legge le sette questioni ai giu-
 ri. Dopo venti minuti di riposo l'egregio Pre-
 sidente computa le solite formalità, fa ai giu-
 ri con quella rara abilità e imparzialità che
 contraddistinguono, il riassunto del processo.
 I giurati entrano nella sala delle delibera-
 zioni alle ore 19,15 e ne escono alle 19,30 col
 presidente.

putato di omicidio sulla persona di Elena Biz-
 zaro sorella dell'accusato.
 Il fatto è accaduto il giorno 24 marzo 1894
 e furono causa della morte lesioni e percosse
 usate in più volte.
 Scopo del crimine era l'interesse, per farsi
 padrone d'una piccola sostanza di proprietà
 della defunta, vecchia d'anni 70.
 Dopo le solite formalità, il Presidente si fa
 raccontare dall'imputato l'accaduto, il quale
 con voce fioca e cadente dice che per la so-
 rella aveva la massima cura o che ogni qual-
 volta si allontanava da casa ne affidava la cu-
 stodia ad una donna. Egli mai fece mancare
 all'inferma tutto ciò che le abbisognasse, cioè
 carne, pane, vino, nonché le medicine ordina-
 te dal medico.
 Nega recisamente di aver usati alla sorella
 maltrattamenti e sevizie, e che, in vent'anni
 d'infermità non le fece mai mancare il rela-
 tivo bisogno.
 Presidente: Perché non avete acquistato un
 altro materasso per levarla da quel sudiciume
 ove giaceva?
 Accusato: Più volte lo feci, ma siccome il
 tempo fu assai lungo, le mie sostanze non mi
 permettevano di far ciò assai di frequente.
 Presidente: Come fu che dopo morta, nel
 corpo del cadavere si rinvennero delle scorti-
 cature dei lividamenti?
 Accusato: Questi furono causati da una ca-
 duta avvenuta da tempo.
 Presidente: Possedete qualche cosa?
 Accusato: Sì signore, tre campi di terra.
 Viene sentito il teste Zania Giuseppe, capo
 delle guardie municipali di Monselice. Dice
 che in marzo andò nella casa dell'accusato e
 che trovò la sorella in un letto o, per meglio
 dire, in un lettamalo; aggiunge che il medico
 del paese, ivi presente, trovò che l'inferma
 era ferita alla faccia; ferita riportata dalla
 mano del fratello, come confessò in quel mo-
 mento l'inferma.
 Dice che mediante una lettera anonima il Mu-
 nicipio venne avvisato dei maltrattamenti re-
 cati dal Bizzaro alla sorella.
 Presidente: Che opinione gode in paese il
 Bizzaro?
 Teste: Gode la fama d'essere un grande a-
 varo. Egli all'ammalata somministrava cibi
 assai indigesti, cioè pane nero, polenta, bac-
 calà ed altro di tal genere.
 Presidente: Fu l'ammalata la quale si con-
 fessò che veniva percossa dal fratello?
 Teste: Sì signore, ed anche qualcuno del
 vicinato.
 Grego Filomena, d'anni 47, da Boara Pi-
 sani, contadina, dice che andando a trovare
 l'inferma le veniva detto che continuamente
 il fratello la maltrattava. Dice d'averla udita
 più volte piangere e gridare, in causa dei
 maltrattamenti del fratello.
 Continua con altre deposizioni d'una certa
 importanza.
 Grego Michele, d'anni 10, da Monselice, non
 giura per la sua tenera età. Il fanciullo dice
 che giocando nella corte del Bizzaro Agostino
 vide il vecchio che con un fazzoletto legato
 al collo della sorella la teneva fissa e che la
 feriva con pugni e schiaffi. (domani la fine)
 Diamo intanto il verdetto.
 Letti i quesiti proposti dal Presidente, la
 giuria si ritira, ed alle ore 16,15 - dopo 10
 minuti - viene pronunciato il seguente ver-
 detto a maggioranza di voti:
 «Essere colpevole il Bizzaro Valentino di
 usati maltrattamenti alla propria sorella»
 Si accordano le circostanze attenuanti.
 In seguito a questo verdetto il P. M. de-
 manda 20 mesi di reclusione e le spese pro-
 cessuali.
 Il Bizzaro venne appunto dalla Corte condan-
 nato a 20 mesi di reclusione ed al pagamento
 delle spese processuali nonché alla tassa di
 L. 100 per la sentenza.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
 DI PADOVA
 20 Dicembre 1894
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 50
 Tempo medio dell'Europa ore 12 m. 10 s. 21
 Centrale (o dell'Etna)
 Osservazioni meteorologiche
 seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
 metri 30,7 dal livello medio del mare

18 Dicembre	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0- mil.	766.3	764.5	762.9
Termometro centigr.	+3.7	+6.0	+2.6
Tensione del vap. acqu.	3.9	4.4	4.2
Umidità relativa	55	63	75
Direzione del vento	NW	N	ENE
Velocità chil. orar. del vento	12	3	10
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dalle 9 del 18 alle 9 del 19
 Temperatura massima = + 6.6
 » minima = + 1.4
 Acqua caduta dal cielo
 dalle ore 21 del 18 alle 9 del 19 mill. 0.2

Lanificio Rossi
 Pagamento II. Semestre - Interessi 1894
 Vedi Avviso IV. pagina

Nostre informazioni

L'on. Crispi conferì ieri con diversi deputati ministeriali, che si trovano ancora a Roma.
 Egli dichiarò loro di non sapere se si faranno le nuove Elezioni oppure se verrà riconvocata la Camera attuale.
 Una decisione in proposito non è stata ancora presa da Sua Maestà il Re.
 Conferma a tutti il proposito di volere agire con energia contro i suoi avversari, non intendendo dar loro quartiere come essi non ne hanno dato a lui.
 Fece insomma capire che, se si faranno le nuove Elezioni, combatterà accanitamente tutti coloro che gli si schierarono contro nei recenti avvenimenti parlamentari.

Essendosi riaperta l'istruttoria del processo dei documenti della Banca Romana, verrà nuovamente interrogato Bernardo Tanlongo.

Secondo notizie dell'Africa, il generale Barattieri si trova in giro d'ispezione nell'interno della colonia.
 Dopo essersi fermato qualche tempo a Keren, proseguirà per Agordat e per Kassala.

Ultimi Dispacci

L'agitazione
 (S) ROMA, 19, ore 8,50
 Nelle ultime 24 ore l'agitazione si è calmata.
 I deputati parlano rassegnati aspettando le elezioni generali in aprile.

Commemorazione
 ROMA 19, ore 9
 Domani i democratici trentini e triestini faranno una commemorazione per Oberdank. L'invito è privato. Parlerà Ettore Ferrari.

Dall'Eritrea
 (S) ROMA 19, ore 10,45
 Non si confermano le notizie corse ieri nella capitale, che si fosse già impegnata una seria lotta coi Dervisci nelle vicinanze di Cassala.

Elezioni generali (?)
 (S) ROMA, 19, ore 11,25
 Prende sempre maggior consistenza la voce dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali a maggio.

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
 Leone Angeli, Gerente resp.

Il 31 Dicembre 1894
 sarà chiusa la vendita dei biglietti e fissata l'epoca dell'estrazione se acquistate i biglietti della
LOTTERIA NAZIONALE
 DI BENEFICENZA
 A FAVORE DEL
COLLEGIO REGINA MARGHERITA
 in Anagni
 pelle orfane dei maestri elementari
 - sotto il Patronato di S. M la Regina -

Lire 250.000 DI PREMI
 UN BIGLIETTO COSTA UNA LIRA
 e può vincerne

L. 150.000

I Premi sono pagati in contanti o con vaglia sulle diverse Sedi e Succursali della BANCA D'ITALIA.
 Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi a li Uffici Haenstein e Vogler, Roma via Murate, Napoli, Firenze, Milano, Torino, Venezia, Padova.
 Per invii per posta aggiungere cent. 45 per a raccomandazione delle lettere.
 N. 5 biglietti si spediscono franchi da ogni spesa. - Rivolgersi inoltre a tutti gli Uffici postali di 2a classe e le Collettorie postali di 1a ed ai principali Banchieri e Cambiavalute. In Padova Via Spirito Santo N. 932.
 759

Lire Duecentomila
200.000
1. PREMIO
 - estrazione 1. Gennaio 1895 -

Prestito nuovo ordinato La Masa
Banco A. BASEVI
 PADOVA
 Piazza Frulli - Primo Piano
 si vendono le Obbligazioni

Antico Negozio Manifatture
Fratelli RIELLO & LAZZARONI
 Proprietario Enrico Pizzo fu Pietro
 All'Antenore - PADOVA - Via S. Lorenzo

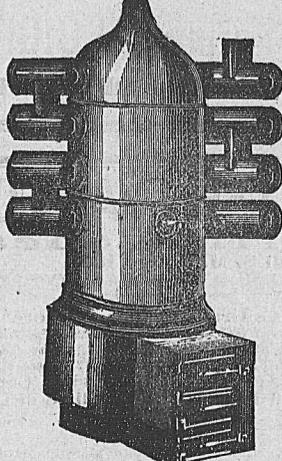
Questo Negozio, sito in una delle arterie più frequentate della Città, ripete le sua rinomanza dalle sue tradizioni di onestà nei prezzi e dalla qualità dei prodotti nazionali ed esteri che ivi si smerciano. I prezzi fissi immutabili e preventivamente stabiliti in base al costo dei prodotti ritirati dall'origine, sono una delle garanzie più gradite della vecchia e nuova clientela e si prestano ai più evidenti confronti del compratore, il quale da sì aperto, leale e controllabile concorrenza trae la convinzione di spendere nel modo migliore il proprio denaro.
 Aggiunge credito all'esercizio la vecchia e conservata abitudine di non mettere in vendita i tessuti di lino e cotone se non dopo un acconcio esame e prova: ond'è che con fondata coscienza si può garantire la riuscita dei tessuti stessi.
 Ai signori clienti della Provincia di Padova e di quelle limitrofe ed a coloro che ne faranno richiesta verranno spediti, come in passato, i campioni dei tessuti desiderati coi corrispondenti prezzi fissi del negozio ed i generi comandati si spediscono verso pagamento anticipato o mediante pacchi postali coll'assegno dell'importo dovuto, aggiunte le spese. - Il negozio assume forniture per Convitti, Ospitali, Opere Pie.
 Serue l'elenco dei generi principali in esso ordinariamente smerciati:
 Assortimento completo in biancheria di lino e di cotone - Stoffe per uomo, nazionali ed estere - Flanelle di lana e di cotone - Drap de dame - Himalaya ed altri tessuti di lana per signora - Coperte lana infilate ed imbottite, tricots bianche e colorate - Coperte da cavallo e per viaggio - Tappeti da tavola - Soppedanei - Cortinaggi - Stoffe damascate per tappezzeria, ecc. ecc.
 819

Piazza PADOVA Via Santo Monte
 Unità d'Italia

Pollino Pietro & Emilio
 ANTICA FABBRICA
 Cucine economiche, Stufe
 Caloriferi d'ogni sistema
 Termosifoni - Asciugatoi

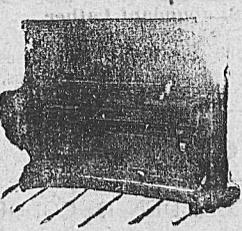
ESCLUSIVA VENDITA
DELLA STUFA
 (Vera Americana)

Prezzi da non temere concorrenza



NUOVO NEGOZIO MANIFATTURE
VITTORIO ROSA
 Piazza Erbe N. 165, vicino alla Farmacia « All'Angelo »
STOFFE NOVITA' E CONFEZIONI PER SIGNORA
SARTORIA PER UOMO
 SETERIE, BIANCHERIA, STOFFE per MOBILI, TENDAGGI
 Merci testè acquistate dalle migliori Fabbriche Estere e Nazionali
 PREZZI RIDOTTISSIMI 760

ANGELO MENIN BIZZARO
 Padova - Angolo del Canal - 1086 Padova
Stabilimento ianoforti
 delle primarie Fabbriche Nazionali ed Estere
 da L. 300 a L. 2000
 GARANZIA CINQUE ANNI
 Noleggio dalle L. 6 in più - Cantieri Riparazioni



NUOVA SARTORIA
MAURIZIO CAPPELLIN
 N. 432 A - Via S. Apollonia - N. 432 A
 Padova - EX NEGOZIO MASETO - Padova

RICCO ASSORTIMENTO STOFFE
 delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere
GRANDIOSO DEPOSITO DI VESTITI FATTI
 Prezzi di assoluta concorrenza

	da L.	5	a L.	16
Calzoni				
Soprabiti mezza stagione	12			40
id inverno	24			50
Ulster	18			40
con mantelli	22			30
Vestiti completi	20			60
per ragazzo	6			18
Mantelli a ruota	13			40

DEPOSITO IMPERMEABILI
 Specialità uniformi per Convitti, Bande Musicali, Livree per domestici, ecc.
 La Sartoria è provveduta di abile Tagliatore
 eserito nelle primarie Sartorie di Verona, Milano, Torino e Parigi 726

Presso le Librerie Drucker e Draghi
 al prezzo di Lire Una
 trovasi in vendita il nuovo Romanzo
 DI PIO PASSARIN
Un'Oasi della Vita
 già pubblicato nelle appendici
 del COMUNE Giornale di Padova

LE NECROLOGIE
 si accettano al nostro Ufficio di Pubblicità, Via Spirito Santo, 982, fino alle ore 11 del giorno in cui devono essere pubblicate.
 Haenstein e Vogler

QUARANTA ANN DI SUCCESSO

per i bambini deboli



per i convalescenti

L' OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

del chimico farmacista

J. SERRAVALLO DI TRIESTE

preparato a freddo con fegati freschi e scelti in Terranuova d'America

ha sostenuto e sostiene vittoriosamente la lotta di fronte ad altri OBI ed

EMULSIONI. — Questo ottimo ricostituente INDISPENSABILE AI BAM-

BNI ed agli ADULTI DEBOLI si trova, genuino, dal seguente depositario

in PADOVA alla Farmacia LUIGI CORNELIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni

756



FERNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli Branca di MILANO

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'Oro e Gran Diploma d'Onore

alle Esposizioni di Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1876, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885

1885, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Comm., Roma 1892

Gran Diploma di I. Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE



L' uso del Fernet Branca previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe sol bastare a generalizzare l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. Corregge l'inerzia e la debolezza del venticolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonché a quel malessere prodotto dallo spleen. Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatori per il Veneto e Provincia signori Luigi De Prosperi e Ponzo Breganze

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER e C. — GENOVA

304

SAPONI LIQUIDI PER TOILET

MOUILLA

LIQUED TOILET SOAP

A few drops sufficient for an abundant Lather

Guaranteed to be made from the Purest, and, at the same time, the Costliest Ingredients and, combining a far larger percentage of glycerine than is possible in hard Soaps, its effect on the Skin is therefore rendered doubly efficacious.

Delicately Perfumed

OBEAUSIFULLY RANSPIRENT, GELDEN IN COLOUR
PURER, MORE, CLEANSING, AGREEABLE, AND AS ECONOMICAL AS ORDINARY CAKE SOAPS

Unsurpassed for the complexion

INVALUABLE

For washing the head, rendering the hair silky und lustrous; a preventive of chapped hands, and wrinkles on the face; a luxury for the bat, and indispensable for delicate skins.

D.r DUNCAN'S Signature on neck of each Bottle

Of all Chemists, Perfumers & C. Retail 1 s. 6 d. and 2 s. 6 d. bottle

Wholesale of Proprietors

The Mouilla Liquid Soap Company Ltd

6 Adam Street, Strand, London, W. C.

33

POMPE CENTRIFUGHE

L. DUMONT

PARGI, 55, Rue Sedaine — LILLA, 100, Rue d'Isly

ESPOSIZIONI UNIVERSALI

Parigi 1867-1878, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Amsterdam 1883, Anversa 1883

le più alte ricompense destinate alle Pompe

Manifatture - Lavori di prosciugamento - Irrigazioni

Successo giustificato da 6500 applicazioni

Invio GRATIS e FRANCO DI PORTO del CATALOGO ILLUSTRATO

H 431 P

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO, VIA BRERA 19

Capitale L. 24.000.000 - versato L. 21.600.000

Dal giorno di MERCOLEDI 2 al giorno di LUNEDI 21 Gennaio 1895

esclusi i giorni festivi, dalle ore 11 alle 14 è pagabile in

MILANO - presso la Sede Sociale (Via Brera, 19),

SCHIO - presso la Banca Mutua Popolare,

PADOVA e VENEZIA presso la Banca Veneta di Depositi e Conti

Correnti.

Il II. Semestre 1894 sulle Azioni sociali in ragione di Lire 27 per

Azione contro la resa della Cedola N. 65 accompagnata da apposita distinta

distribuita dall'Amministrazione.

Per esigere il proporzionale interesse di L. 5.30 sulle Azioni

vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova è sempre richiesta la

presentazione del titolo.

Milano, 15 Dicembre 1894

Il Consiglio d'Amministrazione

SENAPISMO RIGOLLOT

Controllo CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, INFLUENZA, ecc.

INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.

Si vende in scatola di ferro bianco, di 10 fogli, in tutte le Farmacie del mondo.

ESIGERE su ogni foglio, il nome e l'indirizzo dell'inventore,

P. RIGOLLOT, 24, Avenue Victoria, PARIGI.

Novità



Novità

SPECIALITÀ DI A. MIGNONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromo-litografico profumato disinfettante per portafoglio ed il più gradito regalo e omaggio che si possa offrire.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGNONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

783

SOCIETÀ AD AZIONI

per la fabbricazione di Macchine e smeriglio

BOCKENHEIN

presso Francoforte sul Meno

MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.

MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO 1. qualità per affilare a umido e a secco.

SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.

ACCCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pura ghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.

TELA e CARTA smeriglio di 1. qualità, Carta vetro e di Pietra focaia.

METALLO bianco 1. qualità di qualunque lega.

166

WAGNER & COMP.

DORTMUND Germania

SPECIALITÀ

Acciaierie, Laminatoi, Officine Metallurgiche.

Presso per traverse per movimento a vapore o idraulico di nuovissima costruzione.

Cesoie e Punzonatrici per movimento a vapore o idraulico.

Grue idrauliche, Elevatori, Presse, Accumulatori, Presse compensatrici, d'ogni genere.

Fresatrici per rotaie, rotaie, curve, supporti, perni di congiunzione, ecc.

Torni per cilindri, Seghe temperate a freddo e caldo.

Torni per assi e ruote, ecc. ecc.

167

VALVOLE a volantino JENKIN

Costruzione la più diffusa, la più semplice, la meno costosa, la più durevole

Otturazione assolutamente sicura per tutti gli scopi

Possibilità di riparazione in alcuni minuti senza rimozione

In uso da molti anni negli Stabilimenti più importanti, uno dei quali ne possiede più di tremila esemplari

Prezzi correnti, attestati e campioni dietro richiesta

Rappresentante generale in Europa

GUSTAVO HEISSER, Stuttgart, Sofienstrasse, 30